



Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# l'Unità



anno 78 n.41 | giovedì 10 maggio 2001 | lire 1.500 (euro 0.77) | www.unita.it

ARRETRATI LIRE 3.000 - EURO 1.55  
SPEZIE IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Berlusconi copia. «Il Contratto per l'Italia» firmato solennemente in Tv ricalca



il «Contratto per l'Austria» firmato da Jörg Haider nel 1995. Anche Haider copia.

Un «contratto col popolo» era stato firmato nel febbraio 1933. Da Adolf Hitler.

LETTERA  
AL  
CAPO  
DELLO STATO  
FURIO COLOMBO

## Berlusconi vende ministri che non ha

Montezemolo dubita della vittoria: ripassi più tardi. La Moratti per ora tace  
Il «patto d'onore» autenticato da Vespa non è nuovo, viene da un brutto passato

Signor Presidente, da settimane, nel corso di questa campagna elettorale, individui che sono candidati o che sono pubblici ufficiali, sistematicamente incitano alla violenza, alla violazione della legge, annunciano progetti di eliminazione anche fisica degli avversari, rappresentano in modo esplicito persuasione xenofobe e annunciano progetti di discriminazione con l'uso della forza.

Nel denunciare fatti di tanta gravità che si ripetono quasi ogni giorno, ci rendiamo conto che ciò che Le stiamo dicendo non trova quasi mai riscontro in alcun telegiornale e solo eccezionalmente sulla stampa. Ciò rende possibile per gran parte dei cittadini di ignorare questi eventi gravissimi o di intenderli, le rare volte in cui sono citati, come uno scherzo volgare.

Noi abbiamo documentato giorno per giorno su queste pagine una serie di annunci, fatti ed eventi che non hanno riscontro in alcun altro Paese della Unione Europea e che sono destinati, se tollerati, a dare del nostro Paese una immagine barbara e primitiva. Ripetiamo le frasi, le incitazioni, i discorsi a cui ci riferiamo, anche oggi su queste pagine.

L'evidenza dimostra che le posizioni già condannate dall'Europa e da tutti i Paesi membri - come il comportamento politico di Le Pen e Haider - risultano relativamente modeste a confronto con una violenta destra italiana, travestita di rivendicazione localistica, che sta infangando il processo democratico di questa campagna elettorale e tenta di distruggerne il senso.

Uno dei protagonisti di questa tetra vicenda è il sindaco di Treviso, che quasi ogni giorno annuncia e promette gesti eversivi, indica gli atti di violenza fisica da esercitare sugli avversari, descrive gli extra comunitari come «negri che lavoreranno in catene sul Piave».

L'onore e la serietà della nostra democrazia conquistata col sangue contro i principi, i pensieri, i progetti d'azione che adesso vengono enunciati senza alcuna obiezione dagli alleati politici, richiedono, Signor Presidente, il Suo intervento.

SEGUE A PAGINA 26

ROMA «Devo ringraziare molto Berlusconi, ma credo doveroso non fare nessun commento in questo momento. Ne parleremo la prossima settimana». Cioè dopo il voto, il cui esito anche Luca Cordero di Montezemolo, nominato «ministro» nel salotto di Vespa, deve ritenere alquanto incerto.

Un'altra «doccia fredda» per il leader del Polo, già alle prese con una lunga serie di rifiuti nel corso della campagna elettorale. Ma più ancora del «vediamo» di Montezemolo, ha fatto colpo un altro momento del «Porta a porta» dell'altra sera: la solenne firma del «contratto con gli italiani». Il capo della destra, con questo suo gesto, ha infatti emulato due personaggi simbolo della destra conservatrice e reazionaria: Newt Gingrich, grande avversario dell'amministrazione Clinton nel '94, e soprattutto Jörg Haider che nel '95 stipulò il «Contratto per l'Austria». Per non parlare dell'inquietante precedente a cui in qualche

modo si rifaceva lo stesso Haider: la lettera-contratto con il popolo tedesco firmata da Adolf Hitler nel 1933.

Tornando a Montezemolo, da registrare la reazione del segretario dei ds emiliani, Mauro Zani: «Per ragioni di correttezza, di lealtà e di affidabilità, il presidente della Ferrari avrebbe dovuto commentare prima e non dopo il risultato elettorale, l'invito rivolto da Berlusconi».

A PAGINA 3

### Veltroni

Una giornata con il candidato sindaco: Roma vicina ai più deboli

ANDRIOLO A PAGINA 7



### Abruzzo

Un pregiudicato del Polo candidato: la Corte Costituzionale gli dà torto

Enrico Fierro

Sapeva di essere ineleggibile ma si è fatto eleggere alla Regione. Un tribunale e la Corte Costituzionale gli hanno dato torto, una Corte d'Appello sta per dichiarare illegittima la sua presenza ai vertici della Regione Abruzzo. Ma lui si ricandida. Al Senato, per il Polo. In Abruzzo scoppia il «caso Salini». Rocco Salini è il numero due della giunta regionale di destra e assessore alla Sanità. Condannato ad un anno e quattro mesi, sentenza confermata dalla Cassazione nel

dicembre del '99, per falso ideologico, venne dichiarato ineleggibile alla carica di consigliere regionale dal Tribunale de l'Aquila, dopo un ricorso presentato dall'Ulivo. La Corte d'Appello aveva sospeso ogni decisione in attesa che la Corte Costituzionale, alla quale lo stesso Salini si era rivolto, sciogliesse il nodo sulla costituzionalità della legge che lo dichiarava ineleggibile. Tre giorni fa la Corte ha deciso, è lo stesso Salini ad ammetterlo, anche se la sentenza non è stata ancora pubblicata. Storia di un candidato del Polo.

A PAGINA 4

## Ragazzini israeliani lapidati a Betlemme

Barbara esecuzione rivendicata dagli Hezbollah. Si aggrava la paura, la tensione, l'incertezza



Umberto De Giovannangeli

Li hanno picchiati selvaggiamente, pugnalati e poi finiti a colpi di pietra. Hanno fatto scempio dei loro corpi e imbattato con il sangue delle loro vittime le pareti della grotta.

Israele è un Paese sgomento, inorridito, sotto shock di fronte alla morte agghiacciante di Koby Mandel e Yossi Ishran, due studenti ebrei di 14 anni massacrati all'interno di un anfratto nella vallata di Harithun, nel deserto di Giudea, a sud-est di Betlemme. L'azione criminale viene rivendicata da un nuovo gruppo integralista: Hezbollah-Palestina. Migliaia di coloni partecipano in serata ai funerali dei due ragazzi che vivevano nell'insediamento di Tekoa. La rabbia s'intreccia con il dolore. Al primo ministro Ariel Sharon chiedono di proclamare Yasser Arafat nemico d'Israele e di abbattere l'Autorità

palestinese. Da Gerusalemme, il premier israeliano accusa il leader palestinese di fomentare l'odio contro gli ebrei. L'Anp condanna l'uccisione dei due ragazzi ebrei. Dolore chiama dolore. In un cannoneggiamento israeliano nel sud di Gaza, una neonata di tre mesi resta ferita gravemente.

A PAGINA 9

### Fiat

Adesioni alte allo sciopero «Strategie aziendali preoccupanti»

BURZIO A PAGINA 5

### fronte del video Maria Novella Oppo I graffi

La straordinaria performance di Silvio Berlusconi a «Porta e porta» è stata già recensita dai maggiori critici politici e teatrali, che hanno però trascurato alcuni particolari. Anche perché il capo del Polo, nella sua foga generosa, ha detto tutto e il contrario di tutto (tipo: «non siamo per la riduzione dei dipendenti pubblici... certo, è necessario ridimensionare gli organici»). Oltre alla promessa di una Rivoluzione che metterà i giudici alle strette dipendenze del potere politico (cioè, eventualmente il suo), ha gettato lì alcune previsioni definitive, come per esempio: «l'Irap farà una brutta fine»; e ancora: «la mia vittoria è certa, segnata nella storia e nel destino». Ma soprattutto è stato toccante il racconto della caldissima campagna elettorale. «Dappertutto - ha detto - vengo circondato dalla gente; pensi, dottor Vespa, che arrivo a casa tutto graffiato». Caspita! Siamo proprio sicuri che si tratti di folle plaudenti? E se oggi lo graffiano, ci siamo chiesti con viva preoccupazione, che cosa gli faranno se non manterrà il patto sottoscritto? Poi ci siamo tranquillizzati. Anzitutto perché il Polo non vincerà. E poi, perché, come ha detto lui stesso, Berlusconi è un uomo d'onore. E Dell'Utri pure.

### DA ALCATRAZ AL REGNO DEGLI OMINI

JACK FOLLA

«Ma non eri morto?»  
«Sì».  
«I morti non parlano».  
Ti rispondo come Pulcinella alla guardia:  
«E io voglio parlare».  
Sai, per vivere ho dovuto sempre far il morto. Avevo un fratello, Alberto, primo in tutto: alle medie, dai lupetti, alle selezioni del Coni; in chiesa si scaraventava a confessarsi per primo; era il primo - e l'unico - a ricordarsi l'anniversario di matrimonio dei miei; primo a schierarsi con i professori nel Santantotto; primo a non farsi d'eroina; primo ad arruolarsi a Publitalia, primo venditore di «profumo di pubblicità» per una tv che ancora non esisteva e già pompava sogni. Alberto era il migliore degli omini. Un no' di destra, come dia-

ceva alle mamme, ma non troppo da fare il saluto romano con Gianfranco Fini. Il primo Fini. E io facevo il morto. Ricordi, Alberto? Mi ritrovavi sgozzato in sala da bagno con il

### Varese

Uccisero una prostituta: niente condanna per due minorenni

A PAGINA 8

ketchup che mi sciolava dalle orecchie. Impiccato al lampadario dell'office. Riverso sulla scrivania di papà con la sua pistola da alpino in bocca.  
«Che palle, Jack».  
«Che palle tu».  
«Jack, i morti non parlano».  
«E io voglio parlare».  
Ma avevi ragione, i morti dilettanti stufano. Diventai un morto che cammina, uno zombie professionista, uno di Alcatraz. Un morto in pubblico, alla radio e alla tv.  
«Non eri vero, Jack!».  
«Perché, voi siete veri?».  
Sono morto e voglio parlare. Un anno dopo la mia ultima fuga dalla tv. Pubblicamente scomparso al largo dell'Avana nel maggio 2000.

SEGUE A PAGINA 26

seconda edizione in tre giorni

**NAOMI KLEIN**

**NO LOGO**

«La Bibbia del movimento antiglobalizzazione»  
New York Times

**Baldini&Castoldi**

http://baldini.editore.it e-mail: info@baldini.editore.it